

# La morte di un Cesare: tecnica letteraria e messaggio politico nelle *Res gestae* ammiane

*The death of a Caesar: literary technique and political message in  
Ammianus' Res gestae*

**Nelu Zugravu\***

**Resumo:** Dopo un breve sguardo sulle opinioni espresse in relazione al carattere dell'opera di Ammiano Marcellino *Res gestae*, in particolare al capitolo 11 del libro XIV, l'articolo analizza gli aspetti letterari, ideologici e giuridici delle tappe che hanno segnato la progressiva delegittimazione, condanna e uccisione di Gallo Cesare.

**Abstract:** After a brief look at the opinions expressed in relation to the character of the work of Ammianus Marcellinus *Res gestae*, especially the chapter 11 of book XIV, the article analyzes the literary, ideological and legal aspects of the stages that marked the gradual delegitimization, condemnation and killing of Gallus Caesars.

**Palavras-chave:**

Ammiano Marcellino.  
Gallo Cesare.  
Tecnica letteraria.  
Delegittimazione.  
Decapitazione.

**Keywords:**

Ammianus Marcellinus.  
Gallus Caesar.  
Literary technique.  
Delegitimization.  
Decapitation.

---

Recebido em: 14/04/2023  
Aprovado em: 07/06/2023

---

\* Direttore del Centro di Studi Classici e Cristiani della Facoltà di Storia dell'Università "Alexandru I. Cuza" di Iași (Romania).

Verso la fine dell'anno 354, sull'isola di Fianona, non lontano da Pola, in Istria, si consumava un altro dei drammi che avevano insanguinato la dinastia costantiniana: Gallo, ex Cesare, fu ucciso per ordine di suo cugino, Costanzo Augusto. I fili orditi dalla decisione imperiale sono alquanto ingarbugliati e non sono oggetto del presente studio. Ciò nonostante, alcune precisazioni sono d'obbligo. Gallo non era un innocente: sopravvissuto quasi miracolosamente alla strage dinastica del 337, viveva nel terrore che, in quanto potenziale pretendente al trono, si sarebbe sempre potuto trovare un pretesto per la sua uccisione; aveva una personalità rozza, il che significava che l'educazione ricevuta, degna delle sue origini, non aveva addolcito le asperità della sua indole. In una sola parola, Gallo era crudele (*immanitas; saevitia*) (Ammianus Marcellinus, *Res gestae*, XIV, 7) (GIROTTI, 2017, p. 61-62), come unanimemente riconosciuto dalle fonti dell'epoca. Possedeva una "mentalità da gladiatore" (SHAW, 2011, p. 775, n. 14), come affermano alcuni studiosi riprendendo una formula di Agostino (*animus gladiatoricus*) (*Sermo XX*, 3), cioè una naturale propensione alla violenza: *Erat autem diritatis eius hoc quoque indicium nec obscurum nec latens, quod ludicris cruentis delectabatur et in circo sex vel septem aliquotiens deditus certaminibus pugilum vicissim se concidentium perfusorumque sanguine specie ut lucratus ingentia laetabatur*, scriveva Ammiano Marcellino (XIV, 7, 3). Il carattere violento si fece manifesto dopo la sua designazione come Cesare d'Oriente, il 13 marzo del 351 (BLECKMANN, 2003, p. 45-56; BAKER-BRIAN, 2023, p. 255-263, 284-298). Dominato da sua moglie Costantina (Costanza) *Augusta*, più anziana di lui (ALBANA, 1992-1993, p. 277-280), Gallo, senza esperienza negli affari di stato, sopraffatto dai problemi politici, sociali e fiscali, non ebbe sempre l'abilità di far fronte alle sfide della sua alta carica, fatta eccezione per le provocazioni militari esterne (Philostorgios, *Historia Ecclesiastica*, III, 28), sicché si dimostrò violento e abusivo e si rese colpevole di numerosi atti di crudeltà (GONZÁLEZ SALINERO, 2007, p. 161-176). Alla fine fu condannato e decapitato.

La fonte che presenta dettagliatamente "il cammino" del Cesare verso il *supplicium capitale* sono le *Res gestae* di Ammiano Marcellino.<sup>1</sup> Egli fu uno storico *fully educated* nello spirito dell'eccellenza della paideia greco-latina tradizionale (SÁNCHEZ VENDRAMINI, 2016, p. 34-64), che utilizzò nella sua opera convenzioni letterarie (figure retoriche, *exempla* e *dicta*, giudizi moraleggianti, accenti drammatici, note satiriche, toni provvidenzialistici, interpretazioni simboliche ecc.) che ricordano le norme della letteratura e della retorica piuttosto che l'accuratezza del discorso storico. Attraverso analisi che discendono dalle

---

<sup>1</sup> Sull'immagine di Gallo nelle *Res Gestae*, compreso l'episodio della sua uccisione, cfr. Tränkle (1976, p. 161-179) e Guzmán Armario (2014, p. 185-199); anche *infra*.

connessioni con generi letterari e strutture complesse tematiche, narrative, stilistiche fino al livello infinitesimale delle allusioni e delle similitudini di semplici parole, gli studi narratologici e intertestuali hanno fatto di tutto per individuarle nei testi preesistenti.<sup>2</sup> Così, il "dialogo sotterraneo" (*subterranean dialogue*) o "di superficie" (*surface dialogue*), come lo chiamava Alan Ross (2018, p. 319-334), dello storico antiocheno con la precedente tradizione letteraria e storiografica ha portato alcuni esegeti a definirlo un *allusive historian*, per il quale l'allusione non ha altro ruolo se non quello estetico (KELLY, 2008), e un creatore di *imaginative literature* (BARNES, 1998, p. 198), mentre la sua opera, *Res gestae*, è ritenuta *literary history* (KELLY, 2008, p. 33) o *literary construction* (FOURNIER, 2010, p. 13-45), che altera la storia-realtà (*the fictionalization of history*) (MORENO FERRERO, 2015, p. 29-49).

Mentre condividiamo pienamente l'idea che l'analisi letteraria sia una condizione *sine qua non* per la completa comprensione dell'opera di Ammiano (ALONSO, 2016, p. 259) e ap-prezziamo le innovazioni nella teoria letteraria e gli esiti dei recenti approcci, affermeremo sin dall'inizio il nostro consenso con le tendenze che, nella critica e nell'interpretazione di uno scritto storiografico, mette l'accento sull'elemento oggettivo, positivo – il testo dell'autore –, mentre gli aspetti espressivi, dovuti alle sue letture, sono visti come un modo personale di rendere e interpretare i fatti, senza oscurare la realtà storica. Considerare questi aspetti prove indiscutibili di intertestualità significa, a nostro avviso, definire come somiglianze e contaminazioni estetiche, stilistiche e lessicali forme e dispositivi narrativi universali e sedimentati nel tempo, mettere tra parentesi la stessa "autonomia" (BARGAGNA, 2022, p. 371) e creatività di questo *voracious reader* (KELLY, 2009, p. 353), sminuire radicalmente il valore storico delle informazioni trasmesse da questo *scrupulous historian* (BARGAGNA, 2022, p. 372)<sup>3</sup> – per servirci proprio delle espressioni di alcuni seguaci degli approcci intertestuali –, non distinguere adeguatamente tra l'elemento narrativo e il contesto storico. Ammiano Marcellino fu un uomo del suo tempo, per il quale il passato poteva essere, dal punto di vista della percezione, "pluralizzato" (RUFFELL; HAU, 2017) e "valorizzato" in molteplici schemi estetici (KER; PIEPER, 2014). Pertanto, ribadiamo l'affermazione che gli elementi letterari che sembrano prevalere in alcune pagine delle *Res gestae* non riflettono altro che una visione personale della realtà storica. Ponendo in opera il proprio talento e la propria erudizione, l'autore poté sacrificare l'obiettività, senza però abbandonare il verosimile, nel tentativo di sottolineare, anche attraverso mezzi

<sup>2</sup> La bibliografia dedicata a questo tema è molto ampia; e.g.: Fornara (1992, p. 420-438); Barnes (1998, p. 193); Wittchow (2001); Bruzzone (2007, p. 141-153); Hulls (2008, p. 117-124); Kelly (2008); den Hengst (2010, p. 269-273); Mastroso (2013, p. 115-137); Hose (2015, p. 81-96); Bargagna (2015, p. 335-350); Ross (2015, p. 424-427).

<sup>3</sup> Vedi anche Alonso (2016, p. 246, nota 9): "Inevitably this interpretation of Ammianus's style led many scholars to doubt his credibility as a historian: the lavish or *carnavalesque* decoration distracts from the message, disguises it and ultimately makes it unrecognizable".

estetici e procedimenti stilistici, l'importanza e il significato di alcuni fatti, di alcune gesta e di alcuni avvenimenti, di orientare e influenzare il giudizio del lettore, di trasmettere un messaggio specifico del modo in cui la sua epoca percepiva e comprendeva il passato.

Un buon esempio in tal senso è il capitolo 11 del libro XIV, che descrive l'intero scenario dell'uccisione di Gallo, dalla sua preparazione alla sua attuazione. Il capitolo in questione è stato analizzato dagli studiosi sotto molteplici prospettive. Alcuni lo hanno caratterizzato come un fenomeno narrativo che evidenzia la partecipatività di Ammiano all'interno della narrazione (ROSS, 2016, p. 53; 76-80) – quindi, come prova della congruenza tra l'autorità dell'autore, come testimone e interprete degli eventi attraverso il racconto in prima persona, e la compartecipazione del lettore attraverso la modifica del discorso narrativo in terza persona (KELLY, 2008, p. 38-41; ROSS, 2016, p. 52-80). Al contrario, altri lo hanno incluso nella categoria dei "fallimenti della narrazione" (*failings of the narrative*) di Ammiano, definito come *unreliable witness*, il quale lascia che sia il lettore stesso a scoprire la verità (WEIS-WEILER, 2015, p. 103-133). Alcuni hanno letto tra le righe, soprattutto grazie ai numerosi esempi utilizzati (*innumera exempla*) (Amm. Marc., XIV, 11, 22; 11, 29) (BLOCKLEY, 1994, p. 57-59), sia una rappresentazione dell'opposizione tra il passato e il presente storico (BARNES, 1998, p. 79-94), sia un'eco della concezione plutarhiana condivisa dal *Graecus* Ammiano circa la *harmonious synthesis of Greek and Roman elements* nella costruzione politica, culturale e ideologica dell'Impero (ZECCHINI, 2007, p. 216), sia l'espressione di una "fondamentale incertezza" (*eine grundsätzliche Unsicherheit*) di Ammiano nel classificare e valutare gli eventi contemporanei (HOSE, 2015, p. 86). Altri hanno identificato una ricorrenza di quella che chiamano *theatricality* di tradizione tacitiana (ROSS, 2016, p. 69; MRATSCHEK, 2022, p. 288-290), giudicandolo dal punto di vista delle categorie aristoteliche della tragedia (BLOCKLEY, 1975, p. 23-25; ROSS, 2016, p. 69-71) e definendolo così un esempio di *historia come tragedia* (ALONSO, 2019, p. 245-255), di *parody e inversion of a tragedy* (ALONSO, 2016, p. 250-253). Alcuni hanno accomunato la tradizione tacitiana a quella svetoniana, soprattutto nell'episodio della morte di Gallo (LÜHR, 1987, p. 251-269). Altri infine hanno sottolineato l'importanza di questa sezione del libro XIV nel definire la concezione morale, filosofica, religiosa dello storico (RIKE, 1987, *passim*; AMAT, 1992, p. 267-279; BRODKA, 2009, p. 41-53).

È indubbio che questo capitolo rappresenta, come ha dimostrato Isabel Moreno, un esempio di *gradatio* ascendente, di *clímax final* di una costruzione retorica del tipo dell'*actio dinámica, generadora del mal*, come se ne incontrano altre nelle pagine delle *Res gestae* (MORENO, 2018, p. 616-632). A nostro avviso, essa ha il ruolo di evidenziare in maniera più convincente il peso morale, politico, ideologico, giuridico, complesso degli eventi antecedenti all'applicazione della pena, del supplizio stesso e delle sue

conseguenze. Gli eventi – indubita-bilmente reali – sono narrati in chiave drammatica, a volte con passione (BLOCKLEY, 1994, p. 57-58), attraverso la creazione di un'atmosfera tesa, colorando la dimostrazione con sentenze ed esempi rilevanti, la frammentazione dell'unità del discorso con sequenze che hanno il ruolo di ritardare l'epilogo. Così, l'autenticità dei fatti sembra lasciare il posto all'immaginario letterario, e la storia, alla creazione artistica, con il risultato che l'intera narrazione "scivola" dalla sfera del giudizio storico oggettivo a quella dell'affettività, tradotta nel sentimento comune di simpatia dell'autore e del lettore verso Gallo e di compassione per la sua *sors tristissima* (Amm. Marc., XIV, 11, 19) e il suo *immaturus interitus* (Amm. Marc., XIV, 11, 27), da un lato, e di repulsione nei confronti degli autori del delitto, dall'altro (BLOCKLEY, 1994, p. 58; ROSS, 2016, p. 71-76).

Cerchiamo di distinguere nel testo di Ammiano i momenti di questo drammatico episodio, con gli elementi di tecnica letteraria e i messaggi specifici di carattere politico, ideo-logico, giuridico, sviluppando un'idea che abbiamo formulato qualche anno fa in una sintesi dedicata al fenomeno della violenza nelle *Res gestae* (ZUGRAVU, 2012, p. 54-57).

**1. I prodromi.** Il processo di delegittimazione iniziò dopo gli atti di violenza e crudeltà commessi dal Cesare ad Antiochia nel 354 (Amm. Marc., XIV, 7, 1-8; 10, 2) (SILVA, 2019, p. 18-32) e si concretizzò nella graduale riduzione del numero dei soldati ai suoi ordini con il pretesto di evitare una congiura, facendolo rimanere solo con la guardia di palazzo e dei protettori rinforzata da scudieri e reparti di cavalleria reclutati tra gli stranieri (Amm. Marc., XIV, 7, 9), cercando di limitare le sue possibilità di azione e sminuire la sua reputazione inviando il prefetto del pretorio Domiziano, che si è comportato in modo insolente e intimidatorio (Amm. Marc., XIV, 7, 10-11; Philostorg., *HE*, III, 28), e dall'energico intervento, comunque ritenuto offensivo, del questore Monzio in difesa dello Stato e del sovrano nell'episodio dell'arresto di Domiziano (Amm. Marc., XIV, 7, 12; 7, 14; Philostorg., *HE*, III, 28) (GIROTTI, 2017, p. 62-64). Un episodio particolare merita attenzione in questo contesto: l'*adlocutio* con cui Gallo istigò i soldati a uccidere Domiziano e Monzio (Amm. Marc., XIV, 7, 13-14). Francisco J. Alonso l'ha analizzato attentamente e l'ha interpretato come una *parody*, una *inversion of adlocutio*, attraverso la quale Ammiano ha voluto ancora una volta mettere in risalto con finezza letteraria l'immagine caricaturale di Gallo come duce (ALONSO, 2016, p. 248-250). Noi inseriamo quell'evento, nonché l'arresto del prefetto, appositamente inviato dall'imperatore (Amm. Marc., XIV, 7, 12), nella categoria degli atti politicamente poco intelligenti del Cesare (Amm. Marc., XIV, 1, 10), che dovevano aver alimentato la convinzione del principe, informato dell'accaduto (Amm. Marc., XIV, 7, 9; 10, 2), che Gallo potesse fare "piani straordinari" (*spes extremas opperians*) (Amm. Marc., XIV, 7, 13), dati i suoi "propositi di grandezza" (*altiora meditans*) (Amm. Marc., XIV,

7, 19), e rafforzato la sua decisione di farlo allontanare. Infatti, l'*adlocutio*, nonché altri aspetti riguardanti il rapporto tra l'imperatore e le truppe, come il banchetto offerto ai comandanti dell'esercito,<sup>4</sup> è un attributo riservato esclusivamente ad Augusto (ALONSO, 2016, p. 249) e che il Cesare, come si vede, ha usurpato.

**2. La pianificazione dell'uccisione.** Come ogni atto criminale, l'uccisione di Gallo fu concepita in maniera cospiratoria e di nascosto (*clandestinis colloquiis et nocturnis*) (Amm. Marc., XIV, 11, 1). Ammiano predilige l'uso dell'agg. *clandestinus* con valore stilistico di epiteto nella descrizione delle azioni prive di trasparenza, compresi incontri e discussioni segrete (*colloquia*), seguite, il più delle volte, da illegalità e violenza.<sup>5</sup> A sua volta, l'agg. *nocturnus* con la stessa funzione estetica evoca l'ambiente terrificante, propizio ad atti spregiudicati e riprovevoli – la notte,<sup>6</sup> "l'anticamera della morte", come la definiva Jean Delumeau (1986, p. 165).<sup>7</sup> Il quadro così tracciato inocula nel lettore, fin dal preludio al tragico episodio, uno stato di tesa aspettativa. Questa è aumentata dalle sfumature di ritratto individuale o collettivo che mettono in risalto il carattere immorale dei protagonisti dell'iniziativa criminale e, quindi, la loro propensione al male (Amm. Marc., XIV, 11, 2; 11, 7) – in fondo, le vere fonti della tragedia del Cesare.<sup>8</sup> Si tratta di Augusto, la cui disponibilità ad accogliere le segnalazioni su Gallo è evidenziata attraverso l'orientamento suggestivo del lettore verso l'organo uditivo del sovrano (*ures... expositas semper eius modi rumoribus et patentes*) (Amm. Marc., XIV, 11, 4) – procedimento utilizzato da Ammiano anche in altri casi (Amm. Marc., XIV, 9, 2; XV, 2, 2; 3, 5; XVIII, 3, 6; 4, 4) (GIROTTI, 2017, p. 68) –, e dei *proximi* (Amm. Marc., XIV, 11, 1), caratterizzati come un gruppo la cui omogeneità era assicurata dalla negatività morale (Amm. Marc., XIV, 11, 2-3).<sup>9</sup>

La drammaticità del contesto preliminare al delitto è accentuata da Ammiano con la descrizione della tensione interiore e lo stato di incertezza che dominano i principali perso-naggi coinvolti: Costanzo era preoccupato del "forte sforzo" (*nisus validus*) che doveva com-piere per eliminare il Cesare (*Caesarem convellere*) – *tamquam nodum et odium difficillimum* – e, allo stesso tempo, era confuso a causa delle soluzioni divergenti

<sup>4</sup> Amm. Marc., XV, 5, 27; XXV, 8, 18; *Scriptores Historiae Augustae*, Pertinax, VI, 2; *SHA*, Alexander Severus, XXXIX, 2. Vedi anche Barzanò (1991, p. 235-253).

<sup>5</sup> Amm. Marc., XIV, 1, 2; XV, 2, 2; XVI, 12, 23; XVII, 12, 18; XX, 5, 7; 7, 9: *clandestinum colloquium*; XXII, 9, 12; 11, 7; XXV, 3, 19; XXVI, 4, 4; XXVIII, 2, 10; XXIX, 2, 6: *colloquiis... abstrusis*; 2, 9: *ex clandestinis*; 5, 7; 5, 35; 5, 52: *clandestinis colloquiis*.

<sup>6</sup> Amm. Marc., XVIII, 8, 2: *nocturnae insidiae*; XXVI, 6, 14: *coita nocturna*.

<sup>7</sup> Sempre durante la notte, Ursicino doveva essere arrestato e ucciso senza processo (*nocte ventura... raptus Vrsicinus indemnatu occideretur*) (Amm. Marc., XV, 2, 5).

<sup>8</sup> L'istintiva inclinazione al male (*ad nocendum*) di alcuni personaggi, alimentata da vari stimoli immorali, come fonte delle tragedie di alcuni individui, compare anche nelle *Res gestae*: XIV, 1, 2 (Costantia, Gallo), XIV, 7, 4 (Gallo), XVIII, 4, 4 (Eusebio), XXVI, 10, 12 (Valente), XXX, 8, 3 (Valentiniano: *effusior ad nocendum*). Vedi anche Moreno (2018, p. 621).

<sup>9</sup> Sui *proximi* implicati nella caduta di Gallo, parte della coerente rete di sostenitori di Costanzo II, cfr. Moreau (2014, p. 122-124); Neri (2016, p. 121-122).

proposte dai *proximi* (Amm. Marc., XIV, 11, 1-4); Costanza esitava (*metuens*) a comparire davanti al fratello imperatore nella speranza di una riconciliazione con il Cesare, poiché conosceva troppo bene la sua crudeltà (Amm. Marc., XIV, 11, 6); infine Gallo – in genere uno spirito confuso (*turbidum ingenium*) (Amm. Marc., XIV, 7, 21) – era turbato (*unum mentem sollicitam*) dalla situazione “complicata e confusa” (*res impedita et turbida*) in cui si trovava (Amm. Marc., XIV, 11, 7) e che aveva paralizzato completamente la sua capacità decisionale (*anxia cogitatione, quid moliretur*) (Amm. Marc., XIV, 11, 6): la finta benevolenza dell’imperatore, che richiedeva la sua presenza a Mediolanum (Amm. Marc., XIV, 7, 9; 11, 6), la morte, nel frattempo, della moglie, che lo aveva privato del sostegno scontato (Amm. Marc., XIV, 11, 6), lo spettro delle conseguenze disastrose del carattere sanguinario e inflessibile di Costanzo (Amm. Marc., XIV, 11, 7) e l’impossibilità di proclamarsi principe (*locum principum, si copia patuisset, clam affectabat*), sebbene la *necessitas* glielo imponesse, temendo (*verebatur*) l’ipocrisia di chi gli era vicino (*perfidia... proximorum*) (Amm. Marc., XIV, 11, 8) – tutto gli provocava un “cumulo di preoccupazioni” (*inter has curarum moles*) (Amm. Marc., XIV, 11, 9), portandolo a uno stato di *inertia*, come scriveva Ammiano altrove (Amm. Marc., XXI, 1, 2) (ROSS, 2016, p. 75); in netto contrasto con suo fratello Giuliano, gli mancavano l’iniziativa e lo spirito anticipatore in circostanze torbide (*in rebus tumultuosis*) (Amm. Marc., XXI, 5, 13).

Il preambolo della caduta di Gallo rivela due aspetti importanti di ordine politico e morale. Il primo è la violenza, realtà onnipresente del IV secolo (ZUGRAVU, 2017), il cui principale promotore è rappresentato, come spesso osserva Ammiano, da sovrani dalla personalità corrotta, spesso istigati da chi è vicino alla Corte (ZUGRAVU, 2017, p. 109-122) – nell’episodio in questione, Costanzo II, il cui carattere crudele e intollerabile (Amm. Marc., XIV, 11, 6-7) era attizzato dal gruppo dei *versabiles adulantes* (Amm. Marc., XIV, 11, 2) e dai *regii spadones* (Amm. Marc., XIV, 11, 3) attraverso la diffusione di false accuse e informazioni non verificate sul Cesare (*arcani susurri*: Amm. Marc., XIV, 11, 3; *rumores*: Amm. Marc., XIV, 11, 4; *relationes supervacua*: Amm. Marc., XIV, 11, 7; *falsa/ficta crimina*: Amm. Marc., XIV, 11, 3; 11, 24) (CARRASCO SERRANO, 2014, p. 73-74; GIROTTI, 2017, p. 65).

Il secondo, sul quale ha richiamato l’attenzione anche Dariusz Brodka (2009, p. 51), è la concezione della *necessitas* intesa come forza motrice di aspetto antropologico, psicologico, e non come fattore astratto, metafisico, nella generazione degli eventi storici: secondo Ammiano, l’intento di Gallo di usurpare, ma anche la riluttanza a farlo – quindi, la sua passività – erano basate *sul timore* per la propria vita provocata dalle intenzioni di Costanzo e dalla perfidia di chi lo circondava. Lo stesso contenuto del concetto di *necessitas* si ritrova anche in altri contesti, dove però, a differenza di quanto sopra, l’accento cade sul

suo lato dinamico: nel 355 Silvano "si elevò al rango di imperatore" (*ad culmen imperiale surrexit*) (Amm. Marc., XV, 5, 16), *non cupiditate sed necessitate compulsus* (Amm. Marc., XV, 6, 2), cioè la situazione disperata in cui si trovava (*in difficultate positus maxima*) – il timore<sup>10</sup> di essere ucciso senza un'indagine e senza processo (*timensque ne trucidaretur absens et inauditus*) per ordine del principe, la cui "anima leggera e mutevole" (*sciens animum tenerum versabilis principis*) (Amm. Marc., XV, 5, 15) era stimolata per *factiones et dolos* (XV, 5, 6) (GIROTTI, 2017, p. 72-76); nel 360 Giuliano accettò finalmente la sua proclamazione come Augusto da parte delle truppe *trusus ad necessitatem extremam* (Amm. Marc., XX, 4, 18), cioè il pericolo imminente (*periculum praesens*) di essere ucciso dai soldati se avesse continuato a rifiutarsi (Amm. Marc., XX, 4, 18; 8, 8-10) (BRODKA, 2009, p. 70-73); infine, nel 363 Procopio salì al trono da usurpatore, costretto da una "violenta necessità" (*violentiae necessitatis adstrictus*) (Amm. Marc., XVII, 14, 3), "spinto da estrema necessità" (*improbae necessitatis impulsu*) (Amm. Marc., XXVI, 5, 4) – stato insopportabile a cui era giunto a causa di prolungate man-chevolezze (*aerumnis diuturnis attritus*) (Amm. Marc., XXVI, 5, 12).

**3. L'allontanamento da Antiochia.** La soluzione trovata dagli iniziatori per uscire dall'impasse in cui si trovavano fu quella di una tattica basata su gesti che simulassero la gentilezza e l'interesse pubblico, per placare i suoi sospetti di una sconfitta e distogliergli la mente dal tentativo di fuggire (Amm. Marc., XIV, 11, 1; 11, 8), per il quale avrebbe avuto sostenitori tra militari e *aulici* (Amm. Marc., XIV, 7, 12; 7, 14-16; 10, 5; XV, 2, 10; 3, 1). Il piano iniziò con l'allontanamento di Gallo dal centro del suo potere – azione inizialmente fallita (Amm. Marc., XIV, 7, 9) –, sotto la costante pressione di consigli ingannevoli (il desiderio del principe di vederlo e la sua intenzione di nominarlo co-reggente) e di numerose lettere imperiali che invocavano ragioni politiche imminenti (l'unità dello Stato, la vulnerabilità delle province settentrionali) (Amm. Marc., XIV, 11, 9; 11, 11). Così la prudenza (Amm. Marc., XIV, 11, 8: *ultimatque ni vigilasset operiens*; 11, 11) lasciò il posto all'entusiasmo ingenuo e, convinto dalle "parole serie e lusinghiere (*adulabili sermone periuriis*)" del tribuno Scudilone, "il quale, benché sembrasse uno spirito ottuso (*subagrestis ingenii*), era nondimeno abile artigiano nell'arte dell'inganno (*persuasionis opifex callidus*)" (Amm. Marc., XIV, 11, 11), Gallo lasciò Antiochia. Questa volta Ammiano, senza nascondere il fattore umano, psicologico, nell'incidere sullo sviluppo storico (il potere di persuasione di Scudilone, l'incoscienza di Gallo), lo mette in secondo piano e, come in una tragedia in cui l'*hybris* anticipa l'ineluttabile disastro (BLOCKLEY, 1975, p. 23-25), colloca il corso

<sup>10</sup> Ammiano usa anche il termine *metus* (Amm. Marc., XV, 5, 32: *metu calumniarum*), come l'epitomatore Aurelio Vittore (*Caesares*, 42, 16: *e quo cum altius per metum seu dementiae conscendisset...*).



degli eventi nel registro causale provvidenzialista (*fata; numen laevum*) (RIKE, 1987, p. 12-13; BRODKA, 2009, p. 51-52; ALONSO, 2016, p. 253),<sup>11</sup> tradendo, al contempo, sul piano narrativo, il proprio coinvolgimento emotivo (l'evidente simpatia per Gallo) e, quindi, il suo statuto partecipativo: *Vtque solent manum iniectantibus fatis hebetari sensus hominum et obtundi, his illecebris ad meliorum expectationem erectus egressusque Antiochia numine laevo ductante prorsus ire tendebat de fumo, ut proverbium loquitur vetus, ad flammam* (Amm. Marc., XIV, 11, 12).

**4. L'impedimento di un possibile raduno delle truppe.** Il ritiro deliberato dei soldati dalle città lungo la strada (Amm. Marc., XV, 11, 13), dopo che, a Costantinopoli, Gallo, credendosi al sicuro, aveva dato spettacoli di cavalli e aveva incoronato Torace (Amm. Marc., XIV, 11, 12), l'auriga vittorioso. Ovviamente, quei fatti resero Costanzo "furioso oltre misura" (*ultra mortalem modum exarsit*) (Amm. Marc., XIV, 11, 13), poiché il Cesare, nello stesso stato di incoscienza e confusione – "incerto sul futuro" (*de futuris incertus*) (Amm. Marc., XIV, 11, 13) –, si era reso colpevole di lesa maestà, comportandosi come un Augusto, usurpando prerogative esclusive dell'imperatore nella *sua* città, capitale dell'Impero, dove solo lui era evergete. Dunque, questo avrebbe potuto incoraggiare i soldati a mostrargli l'obbedienza dovuta a un vero sovrano.

**5. La rigorosa limitazione dei contatti.** Parallelamente alla scarsa considerazione della sua alta posizione, attraverso il gesto irriverente del questore Tauro di evitarlo (Amm. Marc., XIV, 11, 14), Gallo fu posto discretamente sotto la vigilanza di alcuni inviati speciali dell'imperatore, che dovevano limitargli la libertà di movimento e impedirgli di intraprendere qualsiasi azione sovversiva (Amm. Marc., XIV, 11, 14). Infatti, ad Adrianopoli, dove si fermò per dodici giorni, i messaggeri delle legioni tebane di stanza nelle città vicine (WHATELY, 2022, p. 156, 159) lo avrebbero incoraggiato alla resistenza, ma le rigide misure di sorveglianza impedirono qualsiasi comunicazione diretta (Amm. Marc., XIV, 11, 15).

**6. I soprusi.** Atti di graduale delegittimazione furono seguiti nell'immediato da azioni che aprirono la strada alle umiliazioni, rendendolo finalmente coscio della propria sciagurata situazione per la quale doveva maledire solo sé stesso (*imprecatus*): il suo convoglio fu ridotto a dieci carrozze pubbliche, mentre il corteo di palazzo gli fu ritirato, ad eccezione di alcuni *ministri* domestici; finì così in una "misera visibile" (*squalore concretus*), a disposizione di chi lo scortava, "disprezzato e umiliato secondo il piacere dei popolani" (*despectum et vilem arbitrio subdiderat infimorum*) (Amm. Marc., XV, 11, 16). Per sottolineare l'avvicinarsi della catastrofe, Ammiano sposta il registro narrativo

<sup>11</sup> Sul *fatum* come fattore ostile all'agire degli uomini nell'opera di Ammiano, cfr. Santos Yanguas (2007, p. 93-105).

dalla dimensione della realtà storica a quella della realtà letteraria, imprimendo agli eventi una dinamica accelerata con la compressione del tempo e dello spazio: le lettere imperiali che chiedevano la presenza del Cesare a Corte giungevano a ritmo vertiginoso, “una dopo l'altra” (*aliis super alias urgentibus litteris exire*), accompagnatori insolenti lo costringevano ad “andare più veloce” (*celerare gradum compel-lebatur*) (Amm. Marc., XIV, 11, 16), mentre i momenti di sosta – un tempo lunghissimi (Amm. Marc., XIV, 11, 12; 11, 15) – si erano ridotti al solo cambio dei cavalli da trasporto (Amm. Marc., XIV, 11, 19).

Così, la fine fatale si delineava sempre più vicina, ma, come in un romanzo di suspense, la sua imminenza è rimandata con l'introduzione di un elemento di immaginazione letteraria ispirato agli scritti onirromantici classici: l'evocazione degli incubi onirici (*phantasiai*) del Cesare (Amm. Marc., XIV, 11, 17-18) (RIKE, 1987, p. 18-19; DEN BOEFT, 2006, p. 46; WITTCHOW, 2001, p. 87). Come nel caso di altre esperienze dello stesso genere, Ammiano attribuisce loro un carattere premonitore, amplificando l'emotività del personaggio fino alla tragicità (Amm. Marc., XV, 3, 6; XXI, 14, 1; XXVIII, 1, 16; XXXI, 1, 1) (WEBER, 2000, p. 353-357; 481-483; DEN BOEFT, 2006, p. 43-56): *in somniis*, “la coscienza di Gallo era tormentata dal terrore dei fantasmi (*terrore larvarum*) che gli si agitavano intorno”, “le ombre degli uccisi” (*interfactorum catervae*) lo afferravano e lo consegnavano “alle grinfie delle Furie” (*uncis furialibus*) (Amm. Marc., XIV, 11, 17); si prefigurava così l'epilogo implacabile, di cui il lettore è invitato a prendere atto: “essendogli dunque aperta la via per decreto (*viam fatorum*) di una sorte funesta (*sorte tristissima*), che l'aveva predestinato ad essere ucciso e privato dell'impero (*vita et imperio spoliari*)” (Amm. Marc., XIV, 11, 19) (DEN BOEFT, 2006, p. 50; BRODKA, 2009, p. 52).

**7. La brutale modifica dello status politico: da *Caesar a privatus*.** Superato il tempo delle cautele, “tutte le trappole che gli erano state tese furono svelate” (*reseratae sunt insidiarum latebrae omnes*) (Amm. Marc., XIV, 11, 19) e si passò ad azioni prive di ogni “fallace inganno” (*non umbratis fallaciis*) (Amm. Marc., XIV, 11, 20): nel palazzo di Petovio, nel Norico, circondato da soldati che non avevano pietà di nessuno, perché la loro lealtà era stata comprata (Amm. Marc., XIV, 11, 19-20), Barbazio, *comes*, “gli strappò le insegne imperiali (*ablatis regis indumentis*),<sup>12</sup> lo vestì di una tunica e di un semplice mantello (*tunica textit et paludamento communi*)”, dopo di che, ordinandogli di alzarsi subito («*statim exsurge*»), fu fatto salire in una carrozza privata (*carpentum privatum*),

<sup>12</sup> Anche Amm. Marc., XV, 1, 2: *apud Noricum exuto penitus Gallo*.

anche se fino ad allora aveva viaggiato su veicoli pubblici, e portato in Istria, nella città di Pola (Amm. Marc., XIV, 11, 20).

Tutti i gesti umilianti inflitti a Gallo, a cui Ammiano ha dato una nota teatrale e dram-matica – Barbazio apparve “all'improvviso” (*repente*) (Amm. Marc., XIV, 11, 19), in un'atmosfera oscura, compatibile con il gesto brutale, “insieme alla sera” (*obscurum iam die*) (Amm. Marc., XIV, 11, 20) –, hanno un profondo significato ideologico: segnano l'esclusione definitiva dalla sfera del potere legittimo e la desacralizzazione come detentore di un'autorità vicina a quella suprema (*principale culmen*) (Amm. Marc., XIV, 1, 1).<sup>13</sup> Infatti, così come l'appropriazione dell'abito imperiale (sacro) (la porpora) – nei termini di Ammiano,<sup>14</sup> *indumentum regale* (Amm. Marc., XIV, 7, 20; 9, 7), *amictus principalis* (Amm. Marc., XV, 8, 10) – equivaleva all'assunzione del potere imperiale (*imperium*) e alla dichiarazione ostentativa del suo carattere sacro e legittimo,<sup>15</sup> fatto valido anche nel caso di un *Caesar* scelto da un *Augustus*,<sup>16</sup> la rinuncia volontaria o l'aggressiva spoliatura e vestire abiti ordinari erano sinonimo di abdicazione o deposizione forzata dal supremo grado di potere e passaggio alla condizione di *privatus*.<sup>17</sup> La stessa semantica ideologica si aveva anche nella sostituzione del mezzo di trasporto ufficiale, autorizzato dal sovrano, con uno privato.<sup>18</sup>

**8. L'inchiesta umiliante**, sotto stretta vigilanza, da parte degli inviati imperiali, ai quali, terrorizzato dal timore della morte imminente (*terrore propinquantis exitii iam praesepultus*), Gallo rispondeva *Adrasteo pallore perfusus* (Amm. Marc., XIV, 11, 21), cercando scuse che, in quelle circostanze, erano imbarazzanti: interrogato circa i motivi dell'uccisione di tutti i condannati ad Antiochia, diede una risposta sorprendente, del tutto sconsiderata, indegna di un uomo e di un Cesare, cioè che era stato spinto da sua moglie (Amm. Marc., XIV, 11, 22).

L'aspetto psicologico dell'episodio, reso attraverso l'uso di una frase proverbiale di ispirazione virgiliana (*Aeneid*, VI, 480: *Adrasti pallentis imago*), reca assolutamente il sigillo del verosimile: il nome *pallor* riflette in modo molto suggestivo e realistico, come in altri casi simili nelle *Res gestae*, la simultaneità tra il mutamento dell'aspetto del volto

<sup>13</sup> Benché all'epoca fosse chiaro che tra Augusto e Cesare vi era una differenza di *cognomen ac potestas*, come scriveva l'epitomatore Aurelio Vittore, in quanto il Cesare era *secundi loci rector*, come ammette anche Ammiano, ciò non significava una frattura della *summa potentia o dell'imperium*.

<sup>14</sup> *Regia vestis* (Lattanzio, *De mortibus persecutorum*, XXIX, 3), *indumenta regia* (*Epitome de Caesaribus*, XXXIV, 2), *habitus venerabilis* (*Epit. de Caes.*, XLI, 22) etc.

<sup>15</sup> Eutropius, IX, 26: *imperii insigne in chlamyde purpurea tantum erat*.

<sup>16</sup> E.g.: Lact., *De mortibus persecutorum*, XIX, 2; XIX, 5; XXXII, 3; XLVII, 5; L, 5; Amm. Marc., XV, 5, 16; XV, 5, 27; XV, 8, 11; XX, 5, 4; *SHA, Avidius Cassius*, III, 3; *SHA, Maximinus*, XXIX, 6 ecc. Vedi anche de Bonfils (2002, p. 171-196); Molinier-Arbo (2003, p. 301-314); Tantillo (2011, p. 13-24); Emion (2017, p. 1-16).

<sup>17</sup> E.g.: Lact., *De mort. pers.*, XIX, 5; Eutr., IX, 27, 2; IX, 28; Aur. Vict., *Caes.*, 39, 48; *Consularia Constantinopolitana*, 304.

<sup>18</sup> Lact., *De mort. pers.*, XIX, 6.

e lo stato di estrema emozione provocato dal pericolo imminente (Amm. Marc., XVI, 12, 39; 12, 61) (HUMPHRIES, 2018, p. 195, n. 49). L'evidenza del fatto che non avrebbe goduto d'impunità, nonostante le iniziali solenni promesse (*iurandi... confirmans*) (Amm. Marc., XIV, 11, 20; 11, 24), la detenzione sotto stretta sorveglianza in un luogo (*prope oppidum Polam*) che ricordava un altro delitto nella famiglia imperiale (Amm. Marc., XIV, 11, 20), la presenza tra gli inquirenti di Eusebio, *cubiculi praepositus*, uno dei *versabiles adulantes* (Amm. Marc., XIV, 11, 2) (GIROTTI, 2017, p. 69), l'imperativo di una deposizione dettagliata (*compulsuri eum singillatim docere*), senza la possibilità di difendersi – tutto deve aver contribuito alla formazione della convinzione che sarebbe stato ucciso, provocandogli *terror* (Amm. Marc., XIV, 11, 21).

Altrettanto credibile, a nostro avviso, pare l'accusa lanciata alla moglie. Ammiano ammette che, nel caso dei sospetti di attentato contro la maestà imperiale – perché di questo si trattava (Amm. Marc., XIV, 1, 2; 7, 20-21; 9, 3-9; 11, 23) – l'arbitrarietà (*licentia*) (Amm. Marc., XIV, 1, 4; 7, 1) e la brutalità di Gallo avevano superato ogni limite, essendo costantemente amplificate (*inflammatrix saevientis assidua*) da *stimuli reginae* (Amm. Marc., XIV, 1, 2; 1, 8), che, con un paragone di stampo virgiliano (*Aen.*, XII, 846) che ne amplifica il patetismo, assomiglia a una Furia mortale (*Megaera mortalis*), "assetata di sangue umano (*humani cruoris avida*) come suo marito" (Amm. Marc., XIV, 1, 2) (WIEBER-SCARIOT, 2000, p. 99-102; DEN HENGST, 2010, p. 271). Alcuni esegeti mettono in dubbio la veridicità del ritratto troppo intenzionale e sanguinario di Costanza tracciato da Ammiano, nel tentativo di riscattarla analizzandone la personalità attraverso i pregiudizi misogini propri degli antichi (GUZMÁN ARMARIO, 2018, p. 237-246). Tuttavia, se teniamo conto del prestigioso titolo che deteneva, quello di *Augusta*, conferitole proprio da suo padre (Philostorg., HE, III, 22; 28),<sup>19</sup> dello statuto di figlia e sorella di imperatori (Amm. Marc., XIV, 1, 2), dell'esperienza di un matrimonio regio (era stata moglie di Annibaliano, *rex regum et Ponticarum gentium*) (Amm. Marc., XIV, 1, 2; *Anonymus Valesianus*, VI, 35; Philostorg., HE, III, 22) e dell'iniziativa ispirata nel 350 di sostenere come imperatore Vetrano, *magister peditum (militum)* in Pannonia, per sottrarre le province danubiane al territorio controllato dall'usurpatore Magnenzio (Philostorg., HE, III, 22) (BLECKMANN, 1994, p. 29-68; ANTI-QUEIRA, 2019, p. 1-14; BAKER-BRIAN, 2023, p. 239-242), allora le informazioni sull'orgoglio esagerato (*turgida supra modum*) (Amm. Marc., XIV, 1, 2)<sup>20</sup> e sulla responsabilità

<sup>19</sup> Per l'eccezionale prestigio del *cognomen Augusta* nell'ideologia imperiale e nel disegno concreto della potenzialità di esercitare un'attività politica, cfr. Kolb (2010, p. 14-16); Pistellato (2015, p. 393-427).

<sup>20</sup> Gallo stesso – ammette Ammiano (XIV, 1, 1) –, imparentato con la famiglia imperiale (*regiae stirps*) e recando il nome di Costanzo (*gentilitas Constantii nominis*), manifestava arroganza (*fastus*). Allo stesso modo, come persona che deteneva un potere vicino a quello supremo (*principale culmen*) (Amm. Marc., XIV, 1, 1), reagiva violentemente quando la sua dignità veniva lesa (Amm. Marc., XIV, 7, 12).

nello stimolare l'asprezza mostrata dal Cesare nei processi per l'offesa recata alla maestà imperiale, di cui lei stessa era parte (Philostorg., *HE*, III, 28), non sembrano affatto esagerati, nonostante la loro condanna da parte dello storico stesso (Amm. Marc., XIV, 1, 8).

Tornando a Gallo, non era in condizioni di invocare giustificazioni che offendessero il sovrano. Ammiano sembra disgustato dall'irresponsabilità e dalla mancanza di dignità del per-sonaggio, facendo un paragone con Alessandro invita il lettore a meditare con lui su uno dei tanti esempi di comportamento veramente regale e di *dictorum memorabilium* attribuiti ad Alessandro Magno: *urgenti matri ut occideret quendam insontem, et dictitanti spe impetrandi postea quae vellet, eum se per novem menses utero portasse praegnantem, ita respondisse pru-denter: «Aliam, parens optima, posce mercedem; hominis enim salus beneficio nullo pensatur»* (Amm. Marc., XIV, 11, 22).

**9. La condanna alla pena capitale.** Questa decisione imperiale è menzionata nella prima parte del paragrafo 23, che ha l'aspetto di un atto giuridico in miniatura. Il fatto non deve stupire, poiché Ammiano, *officialis* militare, intellettualmente informato e testimone dei vari livelli dell'attività giudiziaria nei centri urbani dell'Impero, dimostra di essere un buon conoscitore delle questioni di diritto (NAVARRA, 1994; ZUGRAVU, 2017, p. 24-26). Il paragrafo si apre con un dispositivo contenente una doppia motivazione: una di natura soggettiva e una di carattere oggettivo. La prima è rappresentata dall'offesa provata dal sovrano per l'infelice risposta dell'*ex Caesar*, che Ammiano rende in termini psicologici volti (*irrevocabili ira... percitus et dolore*) a sottolineare la responsabilità del principe nell'esito dell'intera vicenda. La seconda potrebbe sembrare, a uno sguardo superficiale, sempre di natura personale – la piena convinzione di Costanzo che, con l'eliminazione di Gallo, avrebbe rafforzato la propria sicurezza (*fiduciam omnem fundandae securitatis in eodem posuit abolendo*) –, ma la sua analisi rivela il fatto che rispondeva a un imperativo superiore, di natura generale. Come è noto, nel vocabolario politico romano, *securitas* significava, tra l'altro, la stabilità politica ottenuta con l'eliminazione dei pericoli interni, e in epoca imperiale, compresa quella tarda, *securitas Augusti* era sinonimo di *securitas Imperii* (*totius orbis securitas; rei publicae securitas* etc.) (MANDERS, 2015, p. 205-211; PEREA YÉBENES, 2017); nel contesto, l'imperatore era visto come *publicae securitatis conservator* (HD026572). Le *Res gestae* contengono anche altri esempi.<sup>21</sup>

Dopo il dispositivo, viene inserita la sentenza, resa in termini giuridici corrispondenti alle norme (*supplicium capitale*;<sup>22</sup> *destinare*):<sup>23</sup> il principe condannò Gallo alla pena capitale

<sup>21</sup> Amm. Marc., XV, 6, 1; XVII, 13, 28: *Galliarum securitate fundata*; XXI, 4, 1; XXIII, 5, 18.

<sup>22</sup> Amm. Marc. XV, 3, 2; XXIII, 5, 6; XXIV, 3, 2; XXIX, 5, 22; 5, 24; 5, 50.

<sup>23</sup> Cfr. Amm. Marc., XXVIII, 4, 15: *destinatum poenae Socraten coniectumque in carcerem*; *SHA, Commodus*, VII, 8: *destinaverat et alios quattuor decem occidere*; *SHA, Geta*, VII, 4: *quos ad necem destinabat* etc.; *Thesaurus Linguae Latinae*, col. 756, s.v. *destino* II.A.1.a.

(*eum capitali supplicio destinavit*); incaricati di eseguirla furono Sereniano, *ex duce*, un tempo processato dal Cesare per *crimen maiestatis* e scagionato (Amm. Marc., XIV, 7, 7-8), Pendazio notarius, che aveva assistito anche all'inchiesta (Amm. Marc., XIV, 11, 21), e Apodemio, *agens in rebus*, che aveva accompagnato Barbazio a *Poetovionem oppidum Noricorum* (Amm. Marc., XIV, 11, 19), dove Gallo era stato deposto dalla posizione di *Caesar* (GIROTTI, 2017, p. 68-69).

Le informazioni presenti in altre pagine delle *Res gestae*, anche se appesantite in alcuni punti da accenti retorici, portano ulteriori elementi per la comprensione degli aspetti giuridici e politici della condanna alla pena capitale di Gallo. Così, in XIV, 11, 24, Ammiano scrive che questi era "colpevole" (*nocens*) di "atti criminali" (*actus crudeles*) e la sua punizione era stata eseguita secondo le norme – *ad sententiam* (Amm. Marc., XV, 1, 2), *arbitrio punitus est legum* (Amm. Marc., XXI, 13, 11). Quest'ultima espressione è stata definita da alcuni studiosi come un'ironia, intesa a sottolineare *Constantius' hypocrisy* (Comm. XXI, p. 205). A nostro avviso, tale valutazione è errata; la formula in questione è simile *ad arbitrium temporum* di XVI, 8, 6 e rimanda alle formalità vigenti che erano state alla base della decisione dell'imperatore – *sententia* di XV, 1, 2, termine usato qui, come in altre parti, con il suo peso giuridico – quello di decisione o sentenza emessa da un'autorità, decreto, verdetto.<sup>24</sup> Infine, in XXI, 13, dove ri-produce l'*adlocutio* di Costanzo in occasione dell'usurpazione di Giuliano, lo storico rende nota la base politica della decisione di condanna al *supplicium capitale*, cioè l'indebolimento da parte di Gallo della sicurezza dello Stato (*secura*) (Amm. Marc., XXI, 13, 12) attraverso gravi deviazioni dalla *iustitia* (Amm. Marc., XXI, 13, 11). Poiché le sue misure punitive, di carattere arbitrario ed eccessivamente crudele nei confronti della legge (*civili iustoque imperio ad voluntatem converso cruentam*) (Amm. Marc., XIV, 1, 7), mettevano in pericolo la "sicurezza" sua e degli altri (*sine respectu salutis alienae vel suae*), rischiando di provocare irrevocabili sconvolgimenti (*irrevocabili impetu*) (Amm. Marc., XIV, 1, 10), e quindi instabilità politica. Mentre, secondo i provvedimenti legali vigenti (*lex Iulia de maiestate*), l'attentato alla sicurezza del popolo romano era un atto di tradimento (*Maiestatis autem crimen illud est, quod adversus populum Romanum vel adversus securitatem eius committitur*) (Digesta 48, 4, 1), simile a quello commesso da un soldato, che, di conseguenza, era soggetto alla pena capitale (Dig. 49, 16, 3, 11; 49, 16, 7), vale a dire alla decapitazione (PEREA YÉBENES, 2017).<sup>25</sup>

<sup>24</sup> Cfr. *Oxford Latin Dictionary*, p. 1736, s.v. *sententia* 5. E.g.: Amm. Marc., XVI, 8, 6: *sententia damnare letali*; XVII, 13, 23; XVIII, 5, 4; XX, 4, 9; XXI, 6, 2; XXI, 6, 9: *ex sententia principis*; XXII, 10, 1: *quibus modis suum cuique tribueret iustisque sententiis* etc.

<sup>25</sup> Cfr. Amm. Marc., XXIV, 3, 2: *decem vero milites ex his qui fugerant, exauctoratos, capitali addixit supplicio, secutus veteres leges*; XXXI, 15, 9.

Non è un caso, quindi, che, negli ambienti ufficiali, Gallo, come Vetrano, fosse stato reso inoffensivo come un comune soldato (*in modum gregariorum militum licet diversis temporibus duo exauctorati sunt principes, Vetrano nimirum et Gallus*) (Amm. Marc., XV, 1, 2) e che, una volta eliminato, l'imperatore sfuggisse a una vera e propria "iattura umana" (*mortalis incommodum*) (Amm. Marc., XV, 1, 3), consolidando la propria sicurezza (Amm. Marc., XIV, 11, 23)<sup>26</sup> e quindi in grado di attribuirsi l'appellativo di *Aeternitas mea* e il titolo di *orbis totius dominus* (Amm. Marc., XV, 1, 3) – quest'ultimo di fondamentale importanza per l'ideologia dell'autocrazia imperiale tardoantica (MASTERSON, 2014, p. 149-154; BALBUZA, 2017, p. 103-126; GIROTTI, 2017, p. 70-71; BALBUZA, 2021, 25-30). È vero che, a un certo punto, Ammiano qualifica l'uccisione di Gallo come *miseranda deletio* (Amm. Marc., XV, 2, 1), includendola tra i *facinora impia* (Amm. Marc., XIV, 11, 25), ma tali valutazioni esprimono un giudizio morale in relazione alle accuse infondate e allo spergiuro di persone vicine al Cesare (Amm. Marc., XIV, 11, 24; XXI, 1, 2) nonché una dimostrazione di simpatia nei confronti di Gallo, alla quale il lettore è invitato ad aderire.

**10. La decapitazione e la suprema umiliazione.** Gli inviati a eseguire l'ordine "gli legarono le mani come un brigante (*latronus*) e lo decapitarono (*cervice abscisa*), lasciando il suo corpo orrendo (*cadaver est relictum informe*), senza volto e senza la dignità della testa (*ereptaque vultus et capitis dignitate*), a colui che poco prima era il terrore delle città e delle province (*paulo ante urbibus et provinciis formidatum*)" (Amm. Marc., XIV, 11, 23). Questa seconda parte del paragrafo 23 continua in modo naturale la questione giuridica, politica e ideologica sollevata dalla prima parte; il suo carattere enunciativo, quasi "neutro", è temperato da possibili, ma incerti, echi virgiliani nella descrizione dell'esecuzione (BLOCKLEY, 1980, p. 11-12) e, soprattutto, dall'uso del procedimento stilistico della personificazione – Gallo come incarnazione di un valore psicologico – l'orrore. Così, se la decapitazione di per sé non è una pena insolita nel diritto romano dal IV secolo (GRODZYNSKI, 1984, p. 361-403), essendo menzionata anche da Ammiano per vari delitti commessi da civili o militari (Amm. Marc., XXV, 3, 3; XXVI, 9, 9; XXVIII, 1, 16; XXXI, 15, 9), il fatto che, come informa lo storico, in precedenza le mani di Gallo erano state legate come un *latro* – vocabolo con una ricca semantica<sup>27</sup> – riflette l'assimilazione dell'*ex Caesar* a un criminale di diritto comune (*Dig.*, 48, 19, 28, 15) (POTTIER, 2016, p. 18),<sup>28</sup> confermando il suo totale degrado politico. Inoltre, l'assenza di ogni informazione su un possibile appello e la fretta dell'esecuzione dimostrano il serio pericolo che, dal punto di

<sup>26</sup> Allo stesso modo, la rimozione di Silvanus significava il ripristino della sicurezza (*post securitatem*) (Amm. Marc., XV, 6, 1).

<sup>27</sup> Per il significato del termine *latro*, cfr. *TLL*, VII/2, col. 1016-1017, s.v. *latro II A 1*. Vedi anche Grünwald (2004).

<sup>28</sup> Per le forme di *summum supplicium* previste da *servili aut latronum mos* (Aur. Vict., Caes., 41, 12) applicate a quelli considerati *latrones*, cfr. Arena (2004, p. 55-77).

vista del potere sovrano, l'imputato rappresentava per la stabilità del trono e dell'Impero. Le sue azioni funeste (*exitiosa*) (Amm. Marc., XIV, 10, 5) procuravano timore all'imperatore (*timor*) (Amm. Marc., XIV, 10, 2), e terrore (*formido*) nelle città e nelle province (Amm. Marc., XIV, 11, 23); di conseguenza, come nel caso di alcuni *insignes latrones* o altri nemici dello stato, fu condannato a beneficio dell'*interesse pubblico*, come previsto dalla legge vigente: *Constitutiones, quae de recipiendis nec non appellationibus loquuntur, ut nihil novi fiat, locum non habent in eorum persona, quos damnatos statim puniri publice interest: ut sunt insignes latrones vel seditionem concitatores vel duces factionum* (Dig., 49, 1, 16).<sup>29</sup> Anche se non vi è stata alcuna decisione ufficiale di *damnatio memoriae*, l'eliminazione del suo nome da alcune iscrizioni (KIENAST; ECK; HEIL, 2017, p. 303) è un'ulteriore prova che egli fosse ritenuto colpevole del reato di *maiestas*, come previsto nella normativa.<sup>30</sup>

Il significato del paragrafo non si ferma qui. Gli specialisti hanno sottolineato il fatto che la decollazione dell'organo della ragione trascende la dimensione strettamente legale e punitiva, assumendo un valore simbolico: senza testa, l'individuo, persino morto, subisce una profonda mutazione ontologica – cessa per sempre di essere umano, è per sempre espulso dalla comunità umana (SCHMITZ-ESSER, 2011, p. 23-30). Nella cultura politica romana dalla tarda Antichità, la decapitazione dell'avversario politico aveva già lo statuto di una vera e propria "tradizione" (*mos*), come scriveva l'epitomatore Aurelio Vittore (*Caes.*, 29, 2), e il suo significato politico e ideologico era indubbio: la natura pubblica dell'esecuzione, il rito del trasporto trionfale e dell'esposizione della testa in luoghi visibili segnavano la completa vittoria della "giustizia" e della legittimità, avvertivano l'opposizione e i dissidenti sulle ripercussioni, segnavano il punto culminante del meccanismo di progressivo degrado dal "gradino più alto degli onori" (*in amplissimum fastigium*) (Amm. Marc., XIV, 11, 29) all'offesa postuma – quindi, la delegittimazione, l'umiliazione, la disumanizzazione (OMISSI, 2014, p. 17-30; KRISTENSEN, 2016, p. 321-346; WIENAND, 2016, p. 417-432). L'esempio di Gallo, ap-pena discusso, così come quello degli usurpatori Magnenzio nel 353 (Amm. Marc., XXII, 14, 4) e Procopio nel 366 (Amm. Marc., XXVI, 9, 9; 10, 6; XXVII, 2, 10), sono circoscritti esattamente a questa realtà (PELLIZZARI, 2023, p. 181-185).

In conclusione, gli elementi di creatività letteraria e gli inserimenti soggettivi, di im-patto sulla percezione del lettore, dal capitolo 11 del XIV libro delle *Res gestae*, non nascono gli aspetti di natura giuridica e i significati politici, morali e ideologici che emergono dalla narrazione dell'esecuzione di Gallo.

<sup>29</sup> Vedi anche *Codex Theodosianus*, IX, 14, 3pr (3.09.397); IX, 40, 21 (5.07.412 [413?]) (POTTIER, 2016, p. 12).

<sup>30</sup> *Dig.*, 3, 6, 11: ... *memoria post mortem damnata est, ut puta ex causa maiestatis, vel ex alia tali causa; Codex Iustinianus*, I, 5, 4, 4: ... *in criminibus maiestatis licet memoriam accusare defuncti*.



## Bibliografia

### Documentazione

- AMMIANO MARCELLINO. *Le storie*. A cura di Antonio Selem. Torino: UTET, 1965.
- AURELIUS VICTOR. *Historiae abbreviatae*. Ediert, übersetzt und kommentiert von Mehran A. Nickbakht und Carlo Scardino. Paderborn: Brill-Ferdinand Schöningh, 2021.
- CODEX IUSTINIANUS. Disponibile su: <http://www.thelatinlibrary.com/justinian.html>.
- CODEX THEODOSIANUS. Disponibile su: <http://www.thelatinlibrary.com/theodosius.html>.
- CONSULARIA CONSTANTINOPOLITANA und verwandte Quellen *Consularia Constantinopolitana. Fastenquelle des Sokrates, Berliner Chronik. Alexandrinische Weltchronik*. Ediert von Maria Becker, Bruno Bleckmann, Jonathan Gross und Mehran A. Nickbakht. Einleitung und Text. Paderborn: Ferdinand Schöningh, 2016.
- DIGESTA. Disponibile su: <http://www.thelatinlibrary.com/justinian.html>.
- EPIGRAPHISCHE DATENBANK HEIDELBERG. Disponibile su: <https://edh.ub.uni-heidelberg.de/home?lang=de>
- EUTROPE. *Abrégé d'histoire romaine*. Texte établi et traduit par Joseph Hellegouarc'h. Paris: Les Belles Lettres, 1999.
- HISTOIRE AUGUSTE. *Les empereurs romains des IIe et IIIe siècles*. Édition bilingue latin-français. Traduction du latin par André Chastagnol. Paris: Robert Laffont, 1994.
- LACTANTIUS. *De mortibus persecutorum*. Despre morțile persecutorilor. Traducere, studiu introductiv, note și comentarii de Claudiu T. Arieșan. Timișoara: Amarcord, 2000.
- ORIGO CONSTANTINI. *Anonymus Valesianus*. Teil 1. Text und Kommentar von Ingemar König. Trier: Forschungen, 1987.
- PHILOSTORGIOS. *Kirchengeschichte*. Ediert, übersetzt und kommentiert von Bruno Bleckmann und Markus Stein. Einleitung, Text und Übersetzung, Paderborn: Ferdinand Schöningh, 2015. Band 1.
- PSEUDO-AURELIUS VICTOR. *Epitome de Caesaribus. Epitomă despre împărați*. Traducere și considerații lingvistice de Mihaela Paraschiv. Ediție îngrijită, abrevieri, studiu introductiv, note și comentarii, indice de Nelu Zugravu. Iași: Editura Universității "Al. I. Cuza", 2012.

## Testi moderni

- ALBANA, M. Imperatrici, donne d'alto rango e popolane nel IV sec. d. C.: osservazioni in margine ad Ammiano Marcellino. *Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali*, n. 4-6, p. 225-331, 1992-1993.
- ALONSO, F. J. Fortuna y némesis como elementos trágicos en el libro 14 de Amiano Marcelino. *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos*, v. 39, n. 2, p. 245-255, 2019.
- ALONSO, F. J. Parody and inversion of literary genres in Ammianus Marcellinus. In: SÁNCHEZ-OSTIZ, Á. (ed.). *Beginning and end: from Ammianus Marcellinus to Eusebius of Caesarea*. Huelva: Universidad de Huelva, 2016, p. 243-260.
- AMAT, J. Ammien Marcellin et la justice immanente (14, 11, 20-34). In: HOLTZ, L.; FREDOUILLE, J.-C. (éd.). *De Tertullien aux Mozarabes I: Antiquité Tardive et christianisme ancien (IIIe – VIe siècles)*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 1992, p. 267-279.
- ANTIQUERA, M. Vetranião *salvator rei publicae*. *História Unisinos*, v. 23, n. 1, p. 1-14, 2019.
- ARENA, G. Il fuoco, la croce, le bestie: i supplicia dei latrones fra punizione, vendetta e terrore. *Annali della Facoltà di Scienze della Formazione*, n. 3, p. 55-77, 2004.
- BAKER-BRIAN, N. *The reign of Constantius II*. London; New York: Routledge, 2023.
- BALBUZA, K. Aeternus Augustus in der Titulatur der römischen Kaiser im späten 3. und im 4. Jh. *Studia Europaea Gnesnensia*, n. 16, p. 103-126, 2017.
- BALBUZA, K., *Aeternitas Augusti: the origins and development direction of the emperor's eternity idea*. In: BALBUZA, K. et al. (ed.). *Antiquitas aeterna: classical studies dedicated to Leszek Mrozewicz on his 70th birthday*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 2021, p. 25-30.
- BARGAGNA, A. Ammiano lettore di Tacito. Percorsi di confronto intertestuale, tematico e compositivo. *Studi Classici e Orientali*, v. 61, n. 1, p. 335-350, 2015.
- BARGAGNA, A. The depiction of the common soldier (*miles*) in Ammianus and Tacitus and the intertextual background of the *Res gestae*. In: HANAGHAN, M.; WOODS, D. (ed.). *Ammianus Marcellinus from soldier to author*. Leiden: Brill, 2022, p. 357-376.
- BARNES, T. D. *Ammianus Marcellinus and the representation of historical reality*. Ithaca: Cornell University Press, 1998.
- BARZANÒ, A. Tavola e politica in età imperiale. In: SORDI, M. (a cura di). *L'immagine dell'uomo politico: vita pubblica e morale nell'antichità*. Milano: Pubblicazioni dell'Università Cattolica, 1991, p. 235-253.
- BLECKMANN, B. Constantina, Vetrano und Gallus Caesar. *Chiron*, n. 24, p. 29-68, 1994.

- BLECKMANN, B. Gallus, César de l'Orient? In: CHAUSSON, F.; WOLFF, É. (éd.). *Consuetudinis amor: fragments d'histoire romaine (Ile-VIe siècles) offerts à Jean-Pierre Callu*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2003, p. 45-56.
- BLOCKLEY, R. A note on Ammianus Marcellinus 14.11.23. *Liverpool Classical Monthly*, n. 5, p. 11-12, 1980.
- BLOCKLEY, R. Ammianus Marcellinus's use of *exempla*. *Florilegium*, v. 13, p. 53-64, 1994.
- BLOCKLEY, R. C. *Ammianus Marcellinus: a study of his historiography and political thought*. Bruxelles: Latomus, 1975.
- BONFILS, G. I simboli del potere imperiale nel dibattito culturale del IV secolo. In: ELIA, F. (a cura di). *Politica retorica e simbolismo del primato: Roma e Costantinopoli (secoli IV-VII)*. Catania: CULC-Spazio Libri, 2002, p. 171-196.
- BORHY, L. *Constantius toto orbe victor triumphator semper Augustus*. Die Titulatur des Constantius II. bei Ammianus Marcellinus. Ein Kommentar zur Kaiser Propaganda. *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae*, v. 40, n. 1-4, p. 35-44, 2000.
- BRANDT, A. *Moralische Werte in den Res gestae des Ammianus Marcellinus*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1999.
- BRODKA, D. *Ammianus Marcellinus: Studien zum Geschichtsdenken im vierten Jahrhundert n. Chr.* Kraków: Jagiellonian University Press, 2009.
- BRUZZONE, A. Allusività plautina in tre composti nominali di Ammiano Marcellino. *Sandalion*, n. 26-28 (2003-2005), p. 141-153, 2007.
- CARRASCO SERRANO, G. Notas para el estudio de la delación en Amiano Marcelino. *Florentia Iliberritana*, n. 25, p. 67-77, 2014.
- CASTILLO RAMÍREZ, E. Matar al tirano muerto. Destrucción de estatuas y ultraje al cadáver de los tiranos en la Roma imperial. In: BRAVO, G.; GONZÁLEZ SALINERO, R. (eds.). *Formas y usos de la violencia en el mundo romano*. Madrid: Signifer Libros, 2007, p. 77-94.
- DELUMEAU, J. *Frica în Occident (secolele XIV-XVIII)*. O cetate asediată. I. București: Meridiane, 1986.
- DEN BOEFT, J. Dreams in the *Res Gestae* of Ammianus Marcellinus. In: LARDINOIS, A. P. M. H.; VAN DER POEL, M. G. M.; HUNINK, V. J. C. (ed.). *Land of dreams: Greek and Latin studies in honour of A. H. M. Kessels*. Leiden; Boston: Brill, 2006, p. 43-56.
- DEN BOEFT, J. et al. *Philological and historical commentary on Ammianus Marcellinus XXI*. Groningen: Brill, 1991. (nel testo, *Comm.* XXI).
- DEN HENGST, D. *Mantuanus vates excelsus*. Vergil in the *Res gestae* of Ammianus Marcellinus. In: BURGERSDIJK, D. W. P.; VAN WAARDEN, J. A. (ed.). *Emperors and*

- historiography*: collected essays on the literature of the Roman Empire by Daniël den Hengst. Leiden; Boston: Brill, 2010, p. 269-273.
- EMION, M, Le pouvoir improvisé? Pourpre impériale et diadème des usurpateurs dans l'Antiquité tardive. *Annales de Janua*, Université de Poitiers, p. 1 16, 2017.
- FORNARA, C. W. Studies in Ammianus Marcellinus II: Ammianus' knowledge and use of Greek and Latin literature. *Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte*, v. 41, n. 4, p. 420-438, 1992.
- FOURNIER, É. The adventus of Julian at Sirmium: The literary construction of historical reality in Ammianus Marcellinus. In: FRAKES, R. M.; DEPALMA DIGESER, E.; STEPHENS., J. (ed.). *The rhetoric of power in Late Antiquity: religion and politics in Byzantium, Europe and the Early Islamic World*. London: Tauris, 2010, p. 13-45.
- GIROTTI, B. *Assolutismo e dialettica del potere nella corte tardoantica: la corte di Ammiano Marcellino (Parte I)*. Milano: LED, 2017.
- GONZÁLEZ SALINERO, R. La violencia como debilidad: el régimen de terror impuesto por Constancio Galo en Antioquía. In: BRAVO, G.; GONZÁLEZ SALINERO, R. (ed.). *Formas y usos de la violencia en el mundo romano*. Madrid: Signifer, 2007, p. 161-176.
- GRATTAROLA, P. L'usurpazione di Procopio e la fine dei Costantinidi. *Aevum*, v. 60, n. 1, p. 82-105, 1986.
- GRODZYNSKI, D. Tortures mortelles et catégories sociales. Les *summa supplicia* dans le droit romain aux IIIe et IVe siècles. In: DU CHÂTIMENT dans la cité. Rome: CEFR, 1984, p. 361-403.
- GRÜNEWALD, T. *Bandits in the Roman Empire: myth and reality*. London: Routledge, 2004.
- GUZMÁN ARMARIO, F. J. "Una auténtica furia hecha mujer" (Amm. Marc. 14, 1, 2). Constantina en el ejercicio del poder del César Galo (351-353 d.C.). In: BRAVO, G.; PEREA YÉBENES, S.; FERNÁNDEZ PALACIOS, F. (ed.). *Mujer y poder en la antigua Roma*. Madrid: Signifer, 2018, p. 237-246.
- GUZMÁN ARMARIO, F. J. *Soldado y griego: estudios sobre Amiano Marcelino*. Cádiz: Libros Epcem, 2014, p. 185-199.
- HOSE, M. Intertextualität als hermeneutisches Instrument in spätantiker Literatur. Das Beispiel Ammianus Marcellinus. In: STENGER, J. R. (Hrsg.). *Spätantike Konzeptionen von Literatur*. Heidelberg: Universitätsverlag Winter, 2015, p. 81-96.
- HULLS, J.-M. Raising one's standards? Domitian as model in Ammianus 14.1.10. *Acta Classica*, n. 51, p. 117-124, 2008.
- HUMPHRIES, M. The body politic: performing character in Ammianus Marcellinus. *Revue des Études Tardo-Antiques*. Supplément 5, p. 187-205, 2018.

- KELLY, G. *Ammianus Marcellinus: The allusive historian*. Cambridge: Cambridge University Press, 2008.
- KELLY, G. Ammianus Marcellinus: Tacitus' heir and Gibbon's guide. In: FELDHERR, A. (ed.). *The Cambridge companion to the Roman historians*. Cambridge: Cambridge University Press, 2009, p. 348-361.
- KER, J.; PIEPER, C. (eds.). *Valuing the past in the Greco-Roman world*. Leiden; Boston: Brill, 2014.
- KIENAST, D.; ECK, W.; HEIL, M. *Römische Kaisertabelle*. 6. Aufl. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie. Darmstadt: WBG, 2017.
- KOLB, A. *Augustae* – Zielsetzung, Definition, prosopographischer Überblick. In: KOLB, A. (Hrsg.). *Augustae*. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Berlin: Akademie Verlag, 2010, p. 14-16.
- KRISTENSEN, T. M. Maxentius' head and the ritual of the civil war. In: BÖRM, H.; MATTHEIS, M.; WIENAND, J. (ed.). *Civil war in ancient Greek and Rome: contexts of disintegration and reintegration*. Stuttgart: Franz Steiner, 2016, p. 321-346.
- LENSKI, N. *Failure of empire: Valens and the Roman State in the fourth century AD*. Berkeley: University of California Press, 2002.
- LÜHR, F.-F. *Sui pertaesus*: Literarisches und Psychologisches zu Ammianus Marcellinus 14.11.27. In: VARWIG, F. R. (Hrsg.). *Άντιγμῶνα*: Festschrift für Helmut Rahn. Heidelberg: Winter, 1987, p. 251-269.
- MARINCOLA, J. *Authority and tradition in ancient historiography*. Cambridge: Cambridge University Press, 1999.
- MASTERSON, M. *Man to man: desire, homosociality, and authority in late-Roman manhood*. Columbus: The Ohio University State Press, 2014.
- MASTROROSA, I. G. Beyond rhetoric: echoes of Cato's moralism in Ammianus' *Res gestae*. *Cahier des Études Anciennes*, n. 50, p. 115-137, 2013.
- MLECZEK, A. The counterfeit and fake emperor – Procopius in the *Res gestae* of Ammianus Marcellinus. *Classica Cracoviensia*, v. 18, p. 255-291, 2015.
- MOLINIER-ARBO, A. Notes sur la pourpre dans l'*Histoire Auguste*. In: GUILLAUMIN, J-Y.; RATTI, S. (éd.). *Autour de Lactance: hommage à Pierre Monat*. Besançon: Presses Universitaires de Franche-Comté, 2003, p. 301-314.
- MOREAU, T. Les réseaux de fonctionnaires et leurs contraintes sous Constance II. Réflexions d'après les *Res Gestae* (14-16) d'Ammien Marcellin. *Revue des Études Tardo-Antiques*. Supplément 1, p. 103-135, 2014.

- MORENO FERRERO, I. History, rhetoric and the fictionalization of history: the king Pap of Armenia episode (AM, *Res gestae* 27.12.9-30.1). *Talia Dixit*, n. 10, p. 29-49, 2015.
- MORENO, I. La actio del mal en las *Res gestae* de Amiano: una *actio* 'dinámica y funcional'. *Anuari de Filologia. Antiqua et Mediaevalia*, n. 8, p. 616-632, 2018.
- MRATSCHEK, S. *Coturni terribilis fabula* (Amm. Marc. 28.6.29): the goddess of Justice and the death of Theodosius the Elder. In: HANAGHAN, M.; WOODS, D. (ed.). *Ammianus Marcellinus from soldier to author*. Leiden: Brill, 2022. p. 287-324.
- NAVARRA, M. (a cura di). *Riferimenti normativi e prospettive giuspubblicistiche nelle Res Gestae di Ammiano Marcellino*. Milano: A. Giuffrè, 1994.
- NERI, V. La dialettica politica fra l'imperatore e la sua corte nelle *Res gestae* di Ammiano Marcellino. *Koinonia*, n. 40, p. 107-130, 2016.
- OMISSI, A. *Caput imperii, caput imperatoris*. The display and mutilation of the bodies of emperors in Rome and beyond, 296-416. In: LAU, M.; FRANCHI, C.; DI RODI, M. (ed.). *Landscapes of power: selected papers from the XV Oxford University Byzantine Society International Graduate Conference*. Bern: Peter Lang, 2014, p. 17-30.
- PELLIZZARI, A. De mortibus usurpatorum. L'eliminazione violenta degli usurpatori tra IV e VI secolo d.C. *Classica et Christiana*, v. 18, n. 1, p. 179-200, 2023.
- PEREA YÉBENES, S. Tronos ensangrendados (ca. 251-350). Quiebra del *sacramentum militum* y traición: de la *securitas Augustis al crimen maiestatis*. In: MONTECCHIO, L. (a cura di). *Tradimento e traditori nella tarda antichità*. Perugia: Graphi.it Edizioni, 2017.
- PISTELLATO, A. Augustae nomine honorare: il ruolo delle Augustae fra 'Staatsrecht' e prassi politica. In: FERRARY, J.-L.; SCHEID, J. (a cura di). *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e fattori sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*. Pavia: IUSS Press, 2015, p. 393-427.
- POTTIER, B. La mort du tyran et de l'usurpateur aux IVe et Ve siècles. Traditions, nouvelles pratiques et nouveaux discours. In: FOA, J.; MALAMUT, É.; ZAREMBA, C. (sous la direction de). *La mort du prince: de l'Antiquité à nos jours*. Aix-en-Provence: PUP, 2016, p. 11-28.
- RIKE, R. L. Apex omnium. *Religion in the Res gestae of Ammianus*. Berkeley: University of California Press, 1987.
- ROSS, A. J. Ammianus Marcellinus 15.2.22 and Eutropius 10.16.1: an allusion. *Classical Quarterly*, v. 65, n. 1, p. 424-427, 2015.
- ROSS, A. J. *Ammianus' Julian*. Narrative and genre in the *Res Gestae*. Oxford: Oxford University Press, 2016.

- ROSS, A. J. Ammianus and the written past. In: DEVILLERS, O.; SEBASTIANI, B. B. (éd.). *Sources et modèles des historiens anciens*. Bordeaux: Ausonius, 2018, p. 319-334.
- RUFFELL, I.; HAU, L. (eds.). *Truth and history in the ancient world*. Pluralising the past. New York: Routledge, 2017.
- SÁNCHEZ VENDRAMINI, D. N. Paideia and self-fashioning in Ammianus Marcellinus. *Histos*, n. 10, p. 34-64, 2016.
- SANTOS YANGUAS, N. V. *Fortuna y fatum*: la contingencia en el desarrollo de la historia según Amiano Marcelino. *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos*, v. 27, n. 2, p. 93-105, 2007.
- SCHMITZ-ESSER, R. Der tote Körper als Siegesymbol. Der Leichnam des Gegners zwischen Legitimation und *damnatio memoriae*. In: FAHLENBOCK, M.; MADERSBACHER, L.; SCHNEIDER, I. (Hrsgg.). *Inszenierungen des Sieges – Sieg der Inszenierung*. Interdisziplinäre Perspektiven. Innsbruck; Wien; Bozen: StudienVerlag, 2011, p. 23-30.
- SHAW, B. D. *Sacred violence*. African Christians and sectarian hatred in the age of Augustine. Cambridge: Cambridge University Press, 2011.
- SILVA, G. V. da. Medo e fúria pelas ruas da cidade: o governo de Galo César em Antioquia 351-354). *Revista do Museu de Arqueologia e Etnologia*, v. 32, p. 18-32, 2019.
- SPINGO, C. Appunti per una lettura del libro XIV di Ammiano Marcellino. *Orpheus*, n. 7, p. 133-151, 1960.
- TANTILLO, I. Insegne e legittimazione nell'Impero romano. In: PANELLA, C. (a cura di). *I segni del potere: realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Bari: Edipuglia, 2011, p. 13-24.
- TRÄNKLE, H. Das Caesar Gallus bei Ammian. *Museum Helveticum*, n. 33, p. 161-179, 1976.
- WEBER, G. *Kaiser, Träume und Visionen in Prinzipat und Spätantike*. Stuttgart: Franz Steiner, 2000.
- WEISWEILER, J. Unreliable witness: failings of the narrative in Ammianus Marcellinus. In: VAN HOOFF, L.; VAN NUFFELEN, P. (ed.). *Literature and society in the fourth century AD*. Performing paideia, constructing the present, presenting the self. Leiden: Brill, 2015, p. 103-133.
- WHATELY, C. Ammianus' identification of named legions and its literary significance. In: HANAGHAN, M.; WOODS, D. (ed.). *Ammianus Marcellinus from soldier to author*. Leiden: Brill, 2022, p. 140-169.
- WIEBER-SCARIOT, A. Vorhang zur Macht – Herrschaftsteilhabe der weiblichen Mitglieder des spätantiken Kaisershauses. In: KUNST, C.; RIEMER, U. (Hrsgg.). *Grenzen der Macht*. Zur Rolle der römischen Kaiserfrauen. Stuttgart: Franz Steiner, 2000, p. 97-112.

- 
- WIENAND, J. The impaled king: a head and its context. In: BÖRM, H.; MATTHEIS, M.; WIENAND, J. (ed.). *Civil war in ancient Greek and Rome: contexts of disintegration and re-integration*. Stuttgart: Franz Steiner, 2016, p. 417-432.
- WITTCHOW, F. *Exemplarisches Erzählen bei Ammianus Marcellinus*. Episode, Exemplum, Anekdote. München; Leipzig: K. G. Saur, 2001.
- ZECCHINI, G. Greek and Roman parallel history in Ammianus. In: DEN BOEFT, J. et al (ed.). *Ammianus after Julian: the reign of Valentinian and Valens in books 26-31 of the Res Gestae*. Leiden: Brill, 2007, p. 201-218.